

## News

pag. 2

650 euro: questo l'aumento, dal primo Gennaio 2010, per l'affitto dei loculi al cimitero di Chiari. Si passa da 1150 a 1800 euro per 35 anni...

## PGT

pag. 4

In questi giorni si sta facendo sempre più acceso il dibattito su quale lo stato del mercato immobiliare della nostra Città, sia alla luce...

## A Roma come a Chiari ...

pag. 6

I numerosi temi aperti nell'attuale dibattito politico nazionale e le prossime elezioni regionali che incalzano, rendono questo particolare...

# Chiari, un paese senza vocazioni?

"Chiari non ha una vocazione agricola: non l'ha mai avuta fin dal Quattrocento". Queste le parole mediante le quali l'Amministrazione comunale, per bocca dell'Assessore alle Attività produttive, ha risposto a chi sottolineava la necessità che il Comune si adoperasse con qualche iniziativa per sostenere un settore primario chiaramente in crisi. Non solo, l'Assessore - non dopo aver sottolineato un'inerzia dei nostri imprenditori agricoli (incapaci, a suo dire, di una qualsiasi proposta al Comune) - ha sottolineato come "il Comune si sta occupando ora della questione dello smaltimento dei nitrati. Vorrei sottolineare che il nostro consigliere regionale sta trattando la questione". Pur non essendo quest'ultimo il tema che intendo trattare, un inciso è d'obbligo: o ci prendono tutti per tonti questi Amministratori padani, oppure riconoscano per decenza che gli agricoltori clarensi si trovano oggi ad aver problemi (tra i tanti) di smaltimento dei rifiuti organici dei loro allevamenti (i famosi nitrati) perché sul nostro territorio le terre non edificate stanno diventando sempre più rare a causa della "politica del cemento" della nostra Giunta. Vabbè ... torniamo al tema delle vocazioni (economiche) della nostra Città e, quindi, alle posizioni espresse negli anni dal nostro Assessore alle attività produttive - e cioè da colui che dovrebbe ispirare ogni azione amministrativa in ambito agricolo, commerciale e industriale - in base alle quali sembrerebbe che Chiari sia una Città senza rilevanti vocazioni economiche. E' questa una tesi grave, già solo perché (se vera) l'argomentazione dell'Amministrazione indicherebbe che la (secolare) floridezza economica della

nostra Città è destinata - in un futuro non troppo lontano - a scomparire. L'opinione del citato Amministratore è facilmente rintracciabile in una serie davvero lunga di prese di posizione, l'ultima delle quali proprio con riferimento al mondo agricolo che, invece, ad oggi è per Chiari un motivo sia di vanto - vista l'eccellenza di non poche aziende agricole - sia di ricchezza - visto che il settore primario garantisce il benessere a centinaia e centinaia di famiglie sul nostro territorio. Eppure, chi ha un poco di memoria si ricorderà come nei mesi scorsi, trattando del Commercio clarensi - in particolare delle attività legate al Centro Storico, l'Assessore, sollevando il Comune da qualsiasi responsabilità politica ed amministrativa, commentava i disagi dei commercianti come un trend negativo causato esclusivamente dagli addetti ai lavori e cioè dagli stessi commercianti che nel corso degli anni avrebbero investito poche competenze e risorse e soprattutto avrebbero chiuso la porta ad ogni iniziativa da lui proposta. Circa il futuro del settore secondario, quindi dell'Industria, l'Amministrazione ha sempre sostenuto che Chiari è destinata a perdere nei prossimi anni anche le grosse realtà industriali già presenti sul territorio. Una riflessione nasce spontanea: perché l'Amministrazione comunale, anziché piangere su sé stessa, non si è adoperata nel corso degli anni per cercare degli accordi con le varie Aziende in difficoltà al fine di limitare la fuoriuscita degli addetti da

tali attività e, soprattutto - vista la sempre vantata influenza (a livello regionale come nazionale) dei suoi maggiori esponenti - perché non si è mossa per traghettare nuove importanti realtà economiche a Chiari? Il dato di fatto oggettivo è che l'Amministrazione deve lavorare seriamente su tale fronte (basta con i semplici spot elettorali!) e ripensare la propria linea nell'ambito delle Politiche produttive che, ad oggi, è stata gravemente inesistente. Non solo, chi ha la responsabilità e l'onore di confrontarsi con i nostri imprenditori dovrebbe imparare a rispettare maggiormente gli stessi e ad avere maggiore fiducia in un mondo economico cittadino che, già nei secoli scorsi, si è caratterizzato per la sua dinamicità, competenza e voglia di fare. Oggi, invece, siamo costretti ad assistere all'azione di Amministratori che vedono come unica vocazione della nostra Città quella immobiliare, quella delle speculazioni edilizie, quella della cementificazione della nostra campagna e, con essa, della nostra tradizione!

(segretario politico UDC  
Avv. Massimo Vizzardi)



# News

# News

## LA STANGATA DELLE TARIFFE CIMITERIALI

650 euro: questo l'aumento, dal primo Gennaio 2010, per l'affitto dei loculi al cimitero di Chiari. Si passa da 1150 a 1800 euro per 35 anni.

L'ultimo aumento risaliva solo al 2005, primo mandato Mazzatorta; anche questa volta la giustificazione è che i prezzi di alcuni comuni bresciani sono "anche più che doppi" rispetto a quelli Clarensi.

Nei piani dell'Amministrazione il passaggio della gestione del cimitero alla municipalizzata Comunità di Zona, presieduta da Enio Moretti, fresco di nomina.

## EX-CINEMA

Sempre più complicata la situazione del cosiddetto "Polo della Cultura". Da 9 mesi,



nel cantiere di Viale Mellini non si muove una foglia. L'impresa concessionaria Eleca, che ha già incassato un milione di euro dal Comune nonché le entrate derivanti dai parcheggi già sul territorio (circa 250.000 Euro all'anno), ora ne vuole altri due. L'UDC ha chiesto in Consiglio Comunale che il cantiere fosse almeno ripermetrato in attesa che si chiariscano le intenzioni di Eleca, per limitare i disagi a residenti ed automobilisti.

La risposta dell'amministrazione: "no, è antieconomico".

## RACCOLTA DIFFERENZIATA AL 38.78%

I dati relativi ai primi nove mesi del 2009 sono poco confortanti.

La percentuale di raccolta differenziata è infatti diminuita, rispetto ai dati del 2008. Secondo il Piano Finanziario del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani 2009 la percentuale si attestava, nel 2008, al 39.3%. Sempre il suddetto documento prevedeva, per il 2009, una percentuale del 40,1%.

Sicuramente i non-clarensi dei paesi vicini che usano i cassonetti di Chiari hanno contribuito; ai clarensi non dimentichiamo l'importanza della raccolta differenziata: per salvaguardare l'ambiente e le proprie finanze, visto che alla fine, lo smaltimento dei rifiuti lo paghiamo tutti.

## SUAP COOP-CONAD

Sempre più cittadini chiedono cosa sia il cantiere apparso nei pressi del cimitero. Si tratta di un Supermercato autorizzato dall'amministrazione Mazzatorta. Contrari i consiglieri di minoranza tra cui l'UDC.

I parcheggi del supermercato invaderanno l'area di rispetto del cimitero; l'opera usurpa una zona monumentale e lede il senso di rispetto e sacralità del luogo: queste le motivazioni in breve. Ai cittadini non resterà che valutare il risultato dell'opera, una volta ultimata.



In fase di realizzazione il supermercato Coop-Conad autorizzato dall'Amministrazione Comunale.

L'opera insiste all'interno dell'Area di Rispetto del Cimitero, in una zona di importanza monumentale, spirituale ed affettiva per i Clarensi: queste le motivazioni che hanno portato l'UDC ad opporsi in Consiglio Comunale.

# Il polo logistico e la chimera dell' "AREA VASTA" (di Stefano Riccardi)



Un gigantesco magazzino, con un'estensione pari a 35 campi da calcio, al servizio dei supermercati del gruppo SMA-Auchan del nord Italia: questa, in due righe, la descrizione del progetto che ha ricevuto il via libera dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 Dicembre 2009, con i voti favorevoli delle sole forze di maggioranza. Tre turni lavorativi, un viavai dichiarato di 240 tra camion e tir ininterrottamente sulle 24 ore che, almeno fino alla realizzazione del casello dell'autostrada Brebemi, transiteranno sulla viabilità oggi esistente.

Il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive, questo il nome della procedura semplificata di autorizzazione) ha richiesto 20 mesi per giungere alla definitiva approvazione: tempo, questo, durante il quale l'Amministrazione della nostra Città si è prodigata per rendere presentabile agli occhi dell'opinione pubblica e degli enti preposti alla supervisione, come la Provincia, un'opera di pura speculazione edilizia ai danni della vivibilità non solo della nostra Città, con ripercussioni ambientali, viabilistiche, paesaggistiche e perdita di pregiato territorio agricolo e naturale. A tal fine il progetto del Polo logistico è stato incluso in un "accordo di programma", poi declassato ad "intesa" dal nome altisonante: "Piano strategico d'Area vasta Ovest Bresciano Valle dell'Oglio" tra i comuni di Chiari, Castelvovati, Rudiano e Urigo D'Oglio (inizialmente anche Roccafranca, che ha poi deciso di rinunciare) per ridistribuire i proventi degli oneri di urbanizzazione e delle monetizzazioni degli standard urbanistici; una messa in scena, questa, che ora appare come un inutile orpello al vero obiettivo dell'amministrazione clarense: la realizzazione del solo polo logistico. Questo perché vengono a mancare i due principali presupposti dell'operazione: il primo: i quattrini; il secondo: la necessità, per il comune di Chiari, di usare l'"Area vasta" come contenitore politicamente presentabile per l'affare Polo logistico.

I quattrini, si diceva, sarebbero serviti per rilanciare l'intero Ovest Bresciano, con progetti per valorizzare le peculiarità di ogni comune: piste ciclabili,ippovie, arredo ur-

bano, parchi, golf, poli di intrattenimento e cultura dai nomi bizzarri come la "Cittadella dell'Acqua", il "Museo della Diversità" e la "Cittadella Antistress". Ora, viene da chiedersi, con quali soldi verranno finanziate queste opere? Dei proventi, 4.100.000 euro saranno destinati alla necessaria riqualificazione della viabilità provinciale, e solo 2.788.000 saranno ridistribuiti tra i comuni. "Meglio che niente" si potrebbe dire, se non fosse che Chiari si è impegnato a: "Realizzare un impianto di depurazione", a "farsi carico dell'istituzione di un servizio di trasporto pubblico da e per il Polo" e a "realizzare le opere di mitigazione pesistico ambientale": tutti impegni, questi, non proprio gratis.

L'iter di approvazione dell'opera ha subito, negli ultimi mesi del 2009, una brusca accelerazione, contraddistinta da strane anomalie, come l'assenza dei tecnici provinciali alla Conferenza di Servizio, che hanno invece fatto pervenire una nota secondo cui la data fissata non era "in linea con l'iter il rilascio del Parere di Compatibilità" e che la loro assenza non doveva essere "interpretata quale silenzio-assenso". Frasi, queste, che lasciano poco spazio all'esegesi.

Questa accelerazione e la forzatura procedurale sono motivabili solamente con la necessità di evitare al Comune di Chiari lo sfioramento del bilancio 2009 dal Patto di stabilità, incassando entro il 31 Dicembre gli oneri. In questo senso, il benessere da parte del Consiglio alla costruzione del Polo logistico, in fretta e furia, per coprire una gestione del bilancio poco virtuosa rappresenta una toppa peggiore dello strappo che si vuole nascondere. Una toppa per di più temporanea, visto che i 2 milioni 788mila euro messi a bilancio, entro 30 giorni, dovranno essere ridistribuiti ai comuni che hanno sottoscritto l'intesa di area vasta.

Una toppa di 164mila metri quadrati di cemento che caleranno nel mezzo della campagna clarense, con un "notevolissimo impatto sul sistema agricolo" in una zona "ad elevato valore agro-forestale" con la quale si "compromette un comparto agricolo unitario", per usare delle espressioni contenute

nel Parere di Compatibilità della Provincia. Come se non bastasse, il Polo logistico viene per giunta inserito in una prevista area industriale sovracomunale denominata "Polo del produrre" con un'estensione più che doppia!

Il Polo logistico rappresenta un nuovo stupro (passatemi questa parola forte) della nostra campagna, già vittima di un PGT appena approvato che prevede un consumo di suolo di 1 milione e 300 mila metri quadri, con un'agricoltura che subirà un altro doloroso colpo per via delle difficoltà di smaltimento dei liquami per rispettare le direttive europee che impongono un tetto massimo al numero di capi di bestiame che possono insistere sul terreno agricolo. (170 chilogrammi di nitrati/ettaro).

La giustificazione principale alla necessità dell'opera - ripetuta fino all'ossessione - delle ricadute occupazionali è alquanto debole. La documentazione fornita dal gruppo SMA-Auchan (che non ha mai voluto mettere "nero su bianco" un impegno ad assumere nuovo personale) esplicita chiaramente che il nuovo Polo logistico altro non è che una ricollocazione di 3 sedi esistenti che verranno dismesse: i lavoratori di Alfianello, Verolanuova e Somaglia saranno quindi trasferiti alla sede di Chiari; altorché nuovi posti di lavoro, qui si creano solamente nuovi pendolari!

Cemento e camion: è questo che otterrà Chiari da questa opera, con benefici inesistenti. Non dobbiamo permettere che la nostra Città diventi una distesa di cemento: l'equilibrio tra ciò che è "urbano" o "produttivo" e ciò che è "agricolo" o "naturale" è un valore fondamentale, da proteggere perché posto a salvaguardia del benessere della Persona. "Basta cemento: difendiamo la terra dei nostri padri!" recitava un manifesto leghista. Quando si dice predicare bene e razzolare male...

**Tiriamo le somme...**  
● 164 Mila i metri quadrati di campagna  
● persi- 240 i camion e tir al giorno  
● 0 (zero) le nuove assunzioni garantite.

# Un'ondata di cemento

## ci seppellirà ...

# Approvato il PGT

(Piano di Governo del Territorio). (Segretario M. Vizzardi)



In questi giorni si sta facendo sempre più acceso il dibattito su quale lo stato del mercato immobiliare della nostra Città, sia alla luce della crisi economica che ha colpito tutti noi, sia alla luce dell'immane numero di immobili sfitti e invenduti che insistono sul nostro territorio (fonti di settore parlano ormai di mille unità abitative ferme). Il valore economico delle nostre case (e parliamo di quelle nuove) è passato in poco tempo dai 2.200/2.300 Euro al mq agli attuali 1.800,00 Euro circa e ciò nonostante la nostra Amministrazione ha ben pensato di prevedere nel nuovo Piano del Governo del Territorio nuove aree edificabili per una quantità ben superiore al milione di metri quadrati. La chiara ricaduta su tutti noi di una simile irresponsabile politica dell'attuale Maggioranza è lampante: il continuare a prevedere nuove aree edificabili e quindi ulteriori case ha come conseguenza (soprattutto nell'attuale situazione economica) quella di far precipitare il valore degli immobili esistenti, con gravi conseguenze per quelle famiglie che, magari bisognose di far fronte a problemi contingenti, necessitano di liquidare in un breve termine il proprio patrimonio immobiliare. Nell'attuale situazione ciò si traduce, alla luce dell'avventata politica di chi comanda la Città in uno svendere la propria casa.

### IL PARERE DELLA PROVINCIA.

Mi è comodo far partire l'analisi del Piano Approvato dal Consiglio comunale dalla lettura delle osservazioni della Provincia, pervenute ai consiglieri comunali solo poche ore prima della discussione di

detto importante argomento. La Provincia ci ricorda l'enorme quantità di suolo che l'Amministrazione intende trasformare, andando ben oltre le effettive esigenze della Città: tredici Ambiti di Trasformazione per espansione residenziale pari a mq 488.485 nonché ulteriori trasformazioni (Piani Attuativi e PII) che comportano un consumo aggiuntivo pari a mq 187.646; quattro Ambiti produttivi di possibile trasformazione pari a mq 557.999 da sottoporre a trasformazione mediante procedure di SUAP; a ciò va aggiunta la distruzione delle campagne a sud della Città per l'edificazione del Polo del Produrre – vendita alla cittadinanza come un'enorme occasione di posti di lavoro ma, in realtà, (visto che trattasi dello spostamento di attività ed insediamenti già esistenti altrove e quindi l'obbligo per la Società di mantenere l'occupazione per i lavoratori che già lavorano presso detti impianti) unica certezza oggi è una nuova devastazione del mondo agricolo clarense (e quindi danni per le attività agricole presenti sul territorio cittadino).

La stessa Provincia sottolinea come *la verifica della crescita insediativa residenziale del PGT evidenzia un incremento della popolazione residente nel prossimo futuro stimata in 3844 nuovi abitanti, pari a circa il 20% in più rispetto ai valori attuali.*

Una veloce riflessione fa subito dire che - tale cifra risulta antistorica (Chiari in dieci anni è cresciuta di mille unità, l'Amministrazione prevede che nei prossimi cinque anni cresca di quasi 4000 unità, il 20% della popolazione attuale); - nel PGT, come sottolineano le osservazioni, i servizi non reggerebbero un simile aumento schizofrenico; - non sono previste politiche tese a facilitare l'acquisto di residenze da

parte delle giovani coppie (le quali sono costrette a trasferirsi nei paesi vicini);

- non esiste uno studio che riporti i dati che un simile piano (e cioè 700.000 mq di nuova residenza) porterà al valore degli immobili già esistenti. *La Provincia ancora sottolinea che risulta che il totale urbanizzabile del Comune, ammontando attualmente a circa 1.300.000 mq supera il limite del fabbisogno per esigenze endogene ed esogene pari a circa 350.000 mq, di cui all'articolo 141 delle NTA del PTCP.* La Provincia cioè denuncia che le previsioni del Documento di Piano presentato dal Comune di Chiari sono QUATTRO VOLTE superiori ai limiti posti dalla Provincia ..... e non essendoci il fabbisogno per esigenze endogene ed esogene, pare chiaro che tali previsioni non sono dirette a soddisfare attuali bisogni della Città.

### IL MONDO AGRICOLO.

Il Responsabile provinciale dell'Ambito Settore Agricolo nella detta relazione sottolinea che *le indagini compiute evidenziano un notevolissimo e critico impatto delle trasformazioni previste sul sistema agricolo.* La Provincia nel suo parere evidenzia che l'Amministrazione clarense con la propria Pianificazione pone gravemente in pericolo l'equilibrio su cui poggia il sistema agricolo clarense, in particolare le trasformazioni previste dalla Giunta vanno ad aggravare il già notevolissimo carico di bestiame (peso vivo/ha) che insiste sul territorio di Chiari. Parlare di carico zootecnico significa, per chi non del settore, dibattere circa la possibilità per le aziende agricole di smaltire sul territorio i rifiuti organici

dei propri allevamenti e quindi, in definitiva, la possibilità di ingrandire o meno la propria attività con l'acquisto di nuovo bestiame. Le nuove trasformazioni edilizie previste nel PGT obbligheranno le Aziende Agricole clarensi a modificare i loro piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, in funzione dei terreni sottratti .. e pensare che la VAS rilevava che per i soli allevamenti già locati in Chiari sarebbe necessario avere il territorio agricolo più grande del 40%. Da tali parole si evince come le previsioni del PGT si traducono nell'ennesimo colpo alla locale economia agricola, nonostante i non pochi casi di eccellenza presenti sul nostro territorio, alla faccia della propaganda leghista che si è sempre detta attenta alle ragioni degli agricoltori.

### PROGETTI STRATEGICI (o presunti tali dalla Amministrazione).

Altri aspetti di notevole interesse, che meritano uno studio approfondito (ed invece votati ad occhi chiusi dai consiglieri comunali di maggioranza) sono:

- **NK.** Da tempo si vociferava che la Società, essendo in una strutturale situazione di debolezza economica, aveva intrapreso rapporti direttamente col Primo Cittadino per dislocare la propria attività in altra area del territorio comunale (logicamente in dimensioni molto ridotte) chiedendo che la destinazione dell'attuale area occupata venisse trasformata da produttiva in residenziale. Il Comune in mesi e mesi di contatti non è stato in grado di pensare una lungimirante pianificazione di detta area, magari con la progettazione di servizi pubblici (inesistenti in detti quartieri a Nord della Città) o con la progettazione di un borgo di edilizia residenziale "di qualità" e si è invece limitato a bocciare le proposte della Società. Ad oggi l'Amministrazione si è dimostrata fallimentare nel non saper dare una risposta alla domanda di "residenziale di qualità" (se così possiamo definire la domanda di villette singole, magari circondate da verde) presente sul nostro territorio nonché incapace di interagire con le grosse realtà industriali presenti sul nostro territorio al fine di creare nuove occasioni di occupazione.

- **SUAP COOP - CONAD.** come evidenziato anche dalla Provincia, irrazionalmente il Comune ha pensato l'edificazione di un (nuovo) centro commerciale nei pressi del Cimitero, lavori che peraltro già hanno avuto inizio. Viene così creato un nuovo mostro di cemento su un'area monumentale che doveva invece essere valorizzata sotto un punto di vista paesistico / ambientale, trattandosi peraltro di una delle porte della Città; tale scelta risulta certamente poco rispettosa della storia e delle tradizioni cittadine (basti pensare che la chiesa del Cimitero è uno degli edifici di maggior valore della nostra comunità).

- **EX Cava Fin Beton.** Il progetto viene totalmente recepito dalla Maggioranza consiliare LEGA - PDL, con la previsione (così) di un nuovo maxi centro commerciale che andrà ancor più a ledere le attività commerciali legate al centro storico cittadino. Anche in questo caso poca attenzione rispetto alle ricadute che l'immensa quantità di unità abitative e commerciali sottese a tale intervento avrà sul mercato immobiliare clarense e sul mondo economico/commerciale locale.

- **Progetto dei Poli del Sapere.** Viene recepito nel PGT (nonostante le chiacchiere spese dagli Amministratori) il progetto dei Poli Scolastici per come previsto fin dalla sua prima fase e quindi con il secondo Polo in Via Cologne; solo eventuali questioni legate alle Imprese che avevano assunto l'iniziativa fanno sperare che qualcosa nel progetto potrà cambiare. Appare chiaro che se l'Amministrazione davvero aveva pensato di modificare il detto progetto (avvicinandosi così alla ragionevole posizione dell'Ex Assessore all'Istruzione ~~UDC • Marella • Oriana • Ghigliottina~~ per essersi opposta alla Scuola in Via Cologne, pressoché a confine con la Fonderia Gnutti) incomprendibile appare allora la decisione di non modificare, prima dell'Approvazione, i documenti allegati al PGT riferiti ai Poli Scolastici.

- **Frazione Santellone.** Il PGT accoglie definitivamente sulle proprie cartografie la nuova Strada Provinciale SP61, più di due milioni di Euro destinati ad un'arteria stradale devastante per il rigoglioso territorio agricolo che circonda il piccolo abitato (andando peraltro a distruggere le sponde alberate della Seriola Vecchia

e quindi le preziose essenze arboree ivi presenti). Non solo, il piccolo abitato diventerà un quartiere densamente popolato, con tutte le ricadute in termini di servizi (e quindi di costi) che la collettività dovrà affrontare nel breve futuro.

### Concludo con tre mie riflessioni, lasciando a voi le conclusioni:

- il PGT ruota attorno alla previsione dell'Amministrazione secondo cui nei prossimi cinque anni Chiari crescerà di 4000 abitanti (il 20% della popolazione attuale). Premesso che in dieci anni la Città è cresciuta solo di mille abitanti mi chiedo se il Senatore Mazzatorta (da sempre ideologicamente ostile a chi non Padano) intende aprire indiscriminatamente le porte della città a tutte le persone straniere, comunitarie ed extracomunitarie (essendo demograficamente il loro flusso l'unico fattore che potrebbe spiegare una simile previsione).

- il PGT prevede 4 grosse nuove aree commerciali (Ex Cinema, Ex Cava Finbeton, SUAP Conad – Coop nella Zona del Cimitero e Area comunale di Via Ricci, nei pressi dell'ITCG) che andranno a ledere irrimediabilmente il commercio locale legato al Centro Storico e quindi il Centro stesso (che vedrà perdere la centralità della Piazza a favore dei Centri commerciali). Interventi questi evidentemente favorevoli alle speculazioni economiche di qualche Imprenditore ma certamente contrari agli interessi della Comunità Clarense.

- il gruppo PDL, nel corso della seduta consiliare, ha fatto sentire la Sua voce solo per chiedere che non venisse dimezzata la capacità edificatoria di un singolo Ambito, senza precisare quali le motivazioni che in concreto spingessero il partito a prendere una forte posizione su detta singola situazione. Lo stesso partito (che almeno a livello locale appare sempre più schiacciato sulle posizioni della Lega) non si è posto il problema di fermare un'approvazione chiaramente illegittima del PGT (già solo per il fatto che alcuni documenti fondamentali sono apparsi sugli schermi dei consiglieri comunali solo al momento della seduta stessa) ed un Piano chiaramente lesivo della Storia e degli Interessi della comunità clarense ed invece diretto ad avvallare la cementificazione continua del nostro territorio.

# Roma

## A Roma come a Chiari ...

(di Benito Zoccali)

I numerosi temi aperti nell'attuale dibattito politico nazionale e le prossime elezioni regionali che incalzano, rendono questo particolare periodo denso di significato e mi auguro che soprattutto con l'impegno profuso da tutti gli iscritti al partito e dai numerosi simpatizzanti, possa venire un'ulteriore riconferma della crescita, dell'attenzione e del gradimento degli italiani per la nostra linea politica.

Di fronte ad un Paese in crisi prima di tutto morale e di valori, l'Udc rappresenta un caposaldo importante e convincente per la sua coerenza e la sua ferma convinzione nei valori cristiani. Da tempo i nostri Leader di partito avevano previsto che il tentativo di introdurre il bipartitismo per il volere di due soli leader in Italia non sarebbe riuscito. Pd e Pdl sono partiti-coalizioni, nati con il solo obiettivo di raggiungere il massimo risultato nel giorno delle elezioni, per puntare al premio di maggioranza, e non per presentare proposte politiche utili al Paese, le quali possono essere solo frutto di un'elaborazione culturale omogenea. A caso guardiamo il progetto del federalismo fiscale. La proposta della maggioranza è così confusa e lacunosa che lo stesso ministro Tremonti non è stato in grado di dire quanto costerà all'Italia; un provvedimento che assomiglia più a un debito che il Pdl è costretto a pagare alla Lega, che a una riforma in grado di ridurre le disuguaglianze eliminando gli sprechi. Il disegno di legge, sul federalismo non chiarisce nemmeno in che modo verranno aiutate le regioni più deboli, né garantisce che nella fase di applicazione transitoria gli italiani non paghino più tasse. Il nostro partito non è disposto a firmare deleghe in bianco quando sono in ballo il funzionamento dello Stato, la qualità della vita e il livello dei servizi da garantire a milioni di cittadini. Non è un caso, infatti, che il nostro no abbia aperto nuove crepe e nuove incertezze anche all'interno del Partito Democratico che si è astenuto dal voto ma senza sapere il perché ma soprattutto sen-

za fare contro proposte concrete. Queste incertezze attraversano anche il Pdl, rendendo faticoso il processo di costruzione del nuovo soggetto politico e soprattutto mostrando il timido atteggiamento del governo di fronte ai problemi concreti al di là degli annunci. Assistiamo sempre più spesso a dichiarazioni contraddittorie, a smentite e conferme di singoli esponenti di governo, ad avanzamenti e retromarcie. Parliamo di immigrazione e flussi migratori. La polemica politica sulla Bossi-Fini, di cui anche noi siamo stati i promotori, non agevola, ma una legge non può risolvere i problemi dell'integrazione.

Non si può affrontare con cattiveria, come vorrebbe il ministro Maroni, un tema delicato come l'immigrazione ed ha ragione l'ex ministro Pisanu quando spiega che manca una politica organica per regolare un fenomeno tanto complesso e che il governo si fa dettare la linea dalle osterie della "Bassa Padana". Più che cattiveria serve fermezza per contrastare la criminalità, italiana e straniera, e solidarietà nei confronti di chi viene nel nostro Paese per lavorare e costruirsi un futuro. Dopo i fatti di Rosarno il nostro leader, Pier Ferdinando Casini, tacciato di essere disinformato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni ha replicato dichiarando, "Allora i disinformati sono tanti, compresi i sindacati delle forze di Polizia del Sap, e se si fosse fatta meno retorica sulle ronde e si fossero dati più mezzi e risorse alle forze di polizia una situazione così non si sarebbe creata". Quella gente non si è materializzata nelle ultime ore, erano lì da mesi, anche da anni. Riprendendo le parole pronunciate dal Papa, pronunciate un paio di settimane fa dopo l'Angelus a Piazza San Pietro, pensiamo anche noi che un immigrato è prima di ogni cosa un essere umano, differente per provenienza, cultura e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro dove è più facile la tentazione dello



sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita. Tutti abbiamo visto dove e come vivevano quelle persone, quanto percepivano per una giornata di duro lavoro nei campi, lavoro che noi o i nostri giovani non vogliamo più fare, perché faticoso o non abbastanza remunerativo. Nella nostra realtà cittadina li facciamo lavorare nei cantieri edili o nelle fabbriche (perché non troviamo altra mano d'opera) e ci fa comodo, ma poi, la sera o nei giorni di festa non vogliamo vederli, o meglio facciamo finta di non vederli, non facciamo nulla affinché si integrino nella nostra società, li evitiamo, li mettiamo da parte, forse vorremmo metterli in un cassetto e tirarli fuori al bisogno. Si fa fatica a ricordare i fatti spiacevoli, forse la gente lombarda non ha vissuto l'esodo del dopoguerra, quando milioni di italiani hanno lasciato le loro case per trovare lavoro nelle miniere del Belgio, nelle fabbriche della Germania o degli Stati Uniti, anche noi eravamo come loro adesso e anche noi avremmo desiderato incontrare un volto sorridente e stringere una mano amica.

Il Governo ed il premier Berlusconi annunciano decine e decine di miliardi di interventi, solo per non apparire meno attivi degli altri Paesi industrializzati che le risorse le stanno trovando ed investendo davvero, ma i provvedimenti concreti che si adottano sono poco più che palliativi come "la social card". L'attuale governo ha erogato miliardi alle nostre banche per salvarle dalla bancarotta, ma adesso il gioco non è cambiato, queste continuano

a speculare in Borsa, a finanziare le grosse imprese e ad aumentare i balzelli per i piccoli risparmiatori (in questi giorni mi è arrivata una comunicazione dalla banca con la quale m'informa che se voglio prelevare dei soldi in contanti dal mio conto corrente devo riconoscere una commissione di tre Euro.) Se si vuol far ripartire l'economia e ridurre i tempi della crisi si deve pensare alle piccole e medie imprese, che costituiscono la dorsale del nostro sistema produttivo e ai professionisti: gli studi di settore sono stati pensati e costruiti per una fase di espansione economica, e non per una fase di recessione come quella attuale, vanno quindi rivisti o momentaneamente sospesi. I nostri leader hanno chiesto al Governo di essere più coraggioso ed hanno proposto soluzioni concrete, come dimostra anche la vicenda della riforma della giustizia a cui stanno dando il loro contributo presentando la proposta di legge sul "legittimo impedimento"; la nostra non è un'opposizione ideologica, come quella del PD o dell'IDV, ma è un'opposizione che guarda al contenuto dei provvedimenti e all'interesse generale. Ma possono dei partiti nati senza un'elaborazione politico culturale approfondita

dare risposte adeguate a questa crisi?

Noi non lo crediamo. Come non crediamo che possano dare risposte alla crisi di valori che attraversa il Paese. Una crisi che sta mettendo in discussione perfino il valore della vita umana, vedi il caso Eluana, e che se non verrà arginata ci condurrà dal diritto alla vita al diritto alla morte. Senza rendersi conto che in questo modo la centralità della persona umana viene irrimediabilmente compromessa e si mina alla base il fondamento di tutti i diritti faticosamente affermati dall'uomo nella storia. Ecco perché una parte sempre più importante del Paese guarda e siamo convinti guarderà nella nostra direzione. L'UDC vuole essere un partito aperto a tutti i cattolici, i popolari, i liberali, i riformisti ed i moderati provenienti dalle più diverse esperienze politiche per contribuire tutti insieme a superare questa Seconda Repubblica attraverso la costruzione di un'offerta politica nuova, che vada oltre il tentativo di ridurre la scelta nel Paese a due soli partiti fragili e contraddittori al loro interno. Noi dell'Udc siamo e vogliamo essere il motore di questo processo, e tanto maggiori saranno i risultati che potremo ottenere quanto assoluto sarà l'im-

pegno che metteremo per vincere le sfide dei prossimi appuntamenti elettorali. Secondo il nostro pensiero, per fronteggiare la crisi sono inutili sia il catastrofismo di chi pensa di aspettare sulla riva del fiume di veder passare il cadavere del paese, sia la superficialità e l'irresponsabilità di chi come il governo e il suo premier, pensano che basti il solo ottimismo per risolvere i problemi. Serve sì la speranza ma servono soprattutto serietà e fiducia e costruire una buona politica. Noi non aspiriamo unicamente a essere l'ago della bilancia della politica italiana, ma abbiamo un programma più impegnativo, che stiamo costruendo con pazienza, equilibrio e responsabilità. Il nostro è il partito che si propone di governare quando si saranno spenti i fuochi fatui della propaganda e della demagogia. Quando la suggestione sarà finita, noi ci saremo. Non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere fretta, ma soprattutto non dobbiamo consentire a nessuno di svendere la nostra prospettiva per qualche assessorato. È una cosa che non possiamo consentire a nessuno. L'illusione bipartitica, perché di un'illusione si tratta, prima poi si dileguerà e noi saremo l'alternativa, quella vera.

---

# Il credito produttivo

(di Pierluigi Massetti)

L'Italia ed il mondo intero affrontano una crisi economica senza precedenti, i cui effetti si ripercuotono ovunque sull'economia reale. I salvataggi promossi dalla Riserva Federale negli Stati Uniti d'America e dal sistema delle banche centrali in Europa hanno spostato i costi della crisi sui contribuenti, aumentando in modo massiccio un debito che sarà impossibile ripagare. Mentre per decenni sono state negate le necessarie risorse finanziarie per rispondere alle esigenze delle attività produttive e dei servizi sociali di base, per compiere i suddetti salvataggi non si è esitato a spendere decine di migliaia di miliardi di euro, limitandosi a colmare i buchi provocati dallo sgonfiamento delle bolle finanziarie create con la speculazione sfrenata praticata dai fondi speculativi e dalle grandi banche. In questo modo, tuttavia, la crisi non è stata risolta ma piuttosto aggravata, in quanto i meccanismi della speculazione sono rimasti in vigore,

spostando ulteriormente le risorse creditizie dall'economia reale alle nuove bolle. Mentre i mercati finanziari si riprendono, le imprese non riescono ad ottenere i crediti necessari per evitare i licenziamenti e le chiusure, e i servizi pubblici sono soggetti a tagli e con effetti devastanti. L'unica via d'uscita da questa crisi epocale, così come afferma il politico ed economista americano Lyndon Larouche, è una riorganizzazione fallimentare dell'intero sistema finanziario internazionale, che congeli i titoli tossici e rilanci invece il credito all'economia reale e locale.

Come primo passo in questa direzione, occorre varare una legge sul credito produttivo che comprenda i seguenti punti:

- La banca produttiva, un istituto pubblico che svolga il ruolo di banca per le attività produttive. Lo stato dovrà stanziare ingenti risorse finanziarie per la capitalizzazione dell'istituto, e la banca dovrà utilizzare questo nuovo capitale come base

per prestiti diretti alle imprese. I prestiti avranno un tasso agevolato, tra il 2-3%, e in ogni caso più basso dei tassi vigenti sul mercato. I prestiti a tasso agevolato saranno da destinare alle imprese che rientrano nelle categorie produttive, e la banca sarà organo di controllo e dovrà documentare l'osservanza di questi vincoli.

- Ristabilire la separazione tra banche ordinarie e banche d'affari, con la possibilità per le banche ordinarie di poter accedere ai finanziamenti agevolati, a patto che non svolgano funzioni da banca d'affari. Le banche che operano nei mercati dei titoli speculativi per conto proprio saranno escluse dall'accesso al credito. In questo modo si creerà una rete di banche che offrono conti correnti, mutui alle famiglie, e prestiti alle imprese, senza la commistione con le attività finanziarie speculative che hanno portato il sistema economico e finanziario all'attuale condizione di dissesto.

- I grandi progetti infrastrutturali, si combineranno ai crediti elargiti, poiché i crediti medesimi dati alle imprese non possono essere sufficienti senza l'avvio di grandi progetti infrastrutturali che fungono da traino per l'economia. Su indicazione del governo, la banca fungerà da tramite per un aumento di quei lavori pubblici che promuovono la produttività economica (infrastrutture fisiche ed investimenti tecnologici). Questi finanziamenti dovranno essere esclusi dal calcolo del deficit annuale dello stato, in quanto rappresentano investimenti a lungo termine necessari per garantire il funzionamento dell'economia. L'UDC, consapevole di questa forte situazione di stallo economico, rendendosi conto dell'incapacità dei politici locali oggi al governo, di darci con coraggio una via d'uscita alternativa, vuole proporre

delle linee programmatiche che ridiano serenità alla nostra comunità. Ci rendiamo ben conto delle difficoltà in cui alcuni dei nostri concittadini versano e vediamo le difficoltà del mondo del lavoro.

L'UDC, animata da questo spirito, con l'intenzione di tornare ad applicare l'economia sociale cristiana all'economia reale, all'economia del produrre beni reali, cercherà nell'immediato futuro di rinnovare un confronto con il mondo del lavoro, il mondo dell'agricoltura, il mondo dell'artigianato e del commercio, le industrie, le banche e le scuole; cercherà un dialogo come base di confronto con quegli uomini di buona volontà che si renderanno disponibili a ridisegnare in chiave attuale l'economia del bacino dell'ovest bresciano. E' questo quindi un appello agli uomini di buona volontà, che, superando gli steccati

delle ideologie personalistiche, s'impegnino per un ritorno ad un modello sociale dove l'Uomo è al centro del progredire, e l'UDC vuole candidarsi a miglior interprete di questo futuro.

La collaborazione che noi auspichiamo non è fine a se stessa, ma è una richiesta del vostro voto per iniziare una sfida di cui oggi noi sentiamo la necessità e il dovere di portare avanti, per traghettare la nostra gente e la nostra cultura fuori da queste sabbie mobili, iniziate con la fine della DC e continuate con un modello fasullo di liberismo, che sta uccidendo le coscienze. C'è molto da fare, Chiari oggi soffre debolezze macroeconomiche così evidenti che solo un ritorno al modello dove l'Uomo è al centro, ci consentirà di portare avanti la società del XXI secolo bresciana.



**Venerdì 12 Febbraio 2010**

**ore 20.45**

**Auditorium della Fondazione "Morcelli Reposi"  
Via Varisco 9, Chiari**

## **ANCORA CEMENTO**

Dal Polo Logistico al Piano di Governo del Territorio:  
Il via libera alla speculazione sul territorio Clarensese.  
Il tentativo del Comune di far cassa con ingiuste  
pretese di pagamenti ICI.

**Francesco Mazzoli**

Consigliere UDC - Provincia di Brescia

**Massimo Vizzardi**

Capogruppo Consiliare UDC - Chiari

**Stefano Riccardi**

Consigliere Comunale UDC - Chiari

[www.udc-chiari.it](http://www.udc-chiari.it)